

Ciao gente ... sono Paola

Taranto **28 febbraio** 2010

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro

*D. O. Traversa
D. G. D'Andola
don Roberto Spataro*



Dopo l'ampia carrellata sulla presenza di Paola in alcuni Paesi dell'America Latina e dell'Africa, vogliamo proporre ai nostri lettori l'agile volumetto di Franco Solarino ("Una primavera chiamata PAOLA") che nel 1981 aprì la Collana "Ragazzi al traguardo" della Editrice ELLE DI CI - Leumann (Torino). L'inquadratura originale e la forza emotiva del racconto spiegano l'immediato successo della pubblicazione. Esaurito in brevissimo tempo, meritò la ristampa nel Gennaio 1983. La "forte personalità di Paola, la sua bontà fatta di naturalezza, scevra da sovrastrutture complicate e poco imitabili" - sostiene l'autore - la rendono "creatura ideale da presentare alla gioventù di oggi carente di fiaccole che illuminano i loro sentieri incerti".

Un grappolo di amici

Ragazzi e adolescenti. Il più piccolo ha dieci anni, gli altri sì e no si spingono ai sedici.

Un sogno lungo mesi e mesi: realizzare un "Campo della fraternità", un incontro di amici, un intrecciarsi di preghiere, un fare esperienza di vita comunitaria.

Eravamo partiti in 35, da Barcellona, in provincia di Messina e adesso stavamo lì, su di una rotonda a strapiombo fra verde di boschi e azzurro di mare: quello di Napoli.

Vico Equense, in provincia di Napoli: posto ideale per un appuntamento con due amici.

Pippo mi sussurra incerto: forse son loro... sono Claudio e Lucia.

E dal sussurro disordinato di chi per la prima volta vede amici di cui si è tanto parlato, ma che non si conoscono ancora, emerge sicura, disincantata, commossa, la mia voce:

- Ciao Claudio, ciao Lucia!

- Vieni qua vecchio amico!

Un abbraccio muto, saturo di sentimenti, ricordi... e poi il silenzio che parla il linguaggio impossibile ad esprimersi in vocaboli umani.

Poi il gruppo si fa cerchio

Due tronchi si fanno croce e dalle chitarre il ricercare di accordi diviene canto, introito, si fa sacrificio eucaristico.

Ed eccoci, al buio spezzato dal chiarore di due candele, a celebrare Messa al ricordo di Cristo che muore e risorge, a ricordo di chi vive e non è visibile tra noi, a ricordo di Paola Adamo adolescente radiosa, una luce esplosa dall'opera salesiana di Taranto: 14 anni e otto mesi.

Quel tanto di cammino per ricordarci che quel che conta non è la strada percorsa, ma come si è percorsa, come si è arrivati al traguardo, quanta luce si è lasciata dietro di sé.

"Tu hai collaborato con l'architetto-Dio"

Dopo la Messa aspettiamo che si spengano le ultime note dei canti. - Vi parlerò di Paola, della nostra Paola...

I coniugi Adamo, mani nelle mani stanno lì, davanti a noi, sprofondati in un dolore odoroso di speranza e di risurrezione. Ci parlano della loro creatura come qualcosa di stupendo, come di una cattedrale...

Mentre Claudio parla, si avvicina a noi un sacerdote da brivido, un uomo che ti scruta dentro, ti legge l'anima e ti fa venire nostalgia di cose eterne.

- Ricordi, Claudio - interrompe don Adolfo L'Arco prendendo posto tra i ragazzi - Ricordi quello che mi hai detto una volta? Può ritenersi fortunato quell'architetto che nella vita costruisce una cattedrale e che tale fortuna capita forse ad uno su centomila, ogni cento anni, per ogni cento città. Caro amico, a te è capitata una fortuna infinitamente maggiore, *tu hai collaborato con l'Architetto-Dio* per costruire un tempio sublime dello Spirito Santo. Tu hai chiamato Dio a erigerlo soprattutto col dialogo.

Interviene Roberto, 15 anni:

- Tu, Claudio, hai scritto, o, meglio tu e Lucia avete scritto un libro *Dialogo con Paola*. Don Franco ce lo ha fatto sfogliare prima della vostra venuta... non abbiamo avuto il tempo di leggerlo... Ho solo visto disegni, composizioni letterarie, foto di statuette... Mi ha colpito il titolo: *Dialogo*...

- Grazie, amico... qui dovrei fare un lungo discorso: Paola era "Un dialogo vivente".

Mi limito a riferire quanto Paola in un componimento fatto all'inizio della sua vita liceale scriveva: *"L'unico modo per ovviare ai problemi dei giovani è il dialogo fra genitori e figli, i quali dovrebbero parlare delle loro preoccupazioni liberandosi così dei grandi pesi e nello stesso tempo dando ai genitori la possibilità di intervenire, correggere quei comportamenti che involontariamente hanno causato la rovina dei figli"*.

Vorrei ricordarvi, cari ragazzi - interviene Don L'Arco - che Paola aveva 13 anni quando scriveva questi concetti... Mi pare che il discorso non finiva così, scusami, Claudio. Il libro l'ho letto anch'io e ricordo che mi ha fatto enorme impressione un periodo del componimento che forse un dotto pedagogo non avrebbe neppure sognato di esprimere: "Io credo che sia dovere dei figli fare evolvere i genitori insieme a loro, facendoli partecipare per quanto possibile ai loro studi; al loro avanzamento ..."

Adesso Claudio ha qualcosa che gli gorgoglia dentro... Ci rendiamo conto che vuoi dirci qualcosa di intimo, di sacro... La sua mano fruga nelle tasche del suo borsello.

Paola era un dialogo continuo, sereno, impegnato

- Paola era un dialogo continuo, sereno, impegnato, un dialogo che esprimeva in mille maniere: con le parole, i lunghi e luminosi sorrisi, i salti di gioia, il rincorrersi tra i viali, il fare la lotta con me, il fare le poesie... le poesie. Permettetemi che ve ne legga due, le porto sempre con me. La prima è dedicata alla mamma, porta la data del maggio 1976:

"Per dire amore c'è un solo modo / per dire affetto c'è un solo modo / per dire spensieratezza, felicità, gioia / c'è un solo modo.

In ogni mio pensiero / in ogni mia parola / c'è un grido di affetto, di amore / un suono melodioso / un suono delicato, una poesia / per dire tutto, per fare capire / che nel mio cuore ci sei soltanto tu. Mamma!".

I nostri occhi si posano con discrezione sul volto di Lucia, una soave creatura vestita di nero, bella, serena, occhi lucidi di pianto represso, piccola goccia in un mare di amore. E' lei che lentamente legge la poesia dedicata a Claudio nel marzo del 1976: Paola aveva 12 anni.

"Quando nelle prime ore del mattino / ascolto l'allegro garrir / e il dolce cinguettar degli uccelletti penso... / Quando il sole accenna a calare / e mostra la sua impotenza / e i suoi raggi sembrano quasi un saluto penso... / Quando guardo che il mare dolce accarezza / le coste / e scivola dolcemente sulla spiaggia / lasciando il suo dolce e paterno richiamo penso... / Penso a come sarebbe la vita senza queste cose / senza lo scherzar giocoso degli uccelli / che danno un senso di amore. / Senza il sole, che infonde sicurezza / senza il mare che dà pace. / Penso a come sarei senza di te, papà / senza te che mi infondi pace, / sicurezza e amore. / Ma poi guardo i tuoi occhi / e si perdono i pensieri / nell'amore del tuo caldo abbraccio, / papà ".

(Continua)

A cura di Don Gaetano D'Andola dell' **"(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO"**

Istituto Salesiano "D. Bosco"

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/736917